



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR TIMOTHY ANDREW FISCHER,
NUOVO AMBASCIATORE DI AUSTRALIA
PRESSO LA SANTA SEDE***

*Sala Clementina
Giovedì, 12 febbraio 2009*

Signor Ambasciatore,

È con particolare piacere che la accolgo in Vaticano e accetto le Lettere che la accreditano quale Ambasciatore straordinario e plenipotenziario dell'Australia presso la Santa Sede. Le chiedo cortesemente di trasmettere al Governatore Generale, signora Quentin Bryce, al Governo e al popolo della sua nazione la mia gratitudine per i loro saluti. Ricordando vividamente la mia recente visita nel suo bel Paese, l'assicuro delle mie preghiere per il benessere della sua nazione e, in particolare, desidero porgere le mie condoglianze alle persone e alle famiglie in lutto a Victoria per aver perso i propri cari nei recenti incendi boschivi.

Eccellenza, la sua nomina come primo Ambasciatore residente dell'Australia presso la Santa Sede inaugura una nuova fase nelle nostre relazioni diplomatiche, offre l'opportunità di approfondire la comprensione reciproca e di ampliare la nostra già significativa collaborazione.

L'impegno della Chiesa con la società civile è ancorato alla convinzione che il progresso umano, sia degli individui sia delle comunità, dipende dal riconoscimento della vocazione soprannaturale di ogni persona. È da Dio che uomini e donne ricevono la loro essenziale dignità (cfr. *Genesi*, 1, 27) e la capacità di ricercare la verità e la bontà. In questa ampia prospettiva possiamo imbatterci in tendenze al pragmatismo e al consequenzialismo, tanto prevalenti oggi, che si occupano soltanto dei sintomi e degli effetti dei conflitti, ovvero la frammentazione sociale e l'ambiguità morale, invece che delle loro cause. Quando viene portata alla luce la dimensione spirituale dell'umanità, il cuore e la mente degli individui vengono condotti a Dio e alle meraviglie della vita:

essere se stessi, verità, bellezza, valori morali, e altre persone. In questo modo si può ottenere un saldo fondamento per unire la società e sostenere un'idea di speranza.

La [Giornata Mondiale della Gioventù](#) è stata un evento di importanza particolare per la Chiesa universale e per l'Australia. Echi di apprezzamento continuano a risuonare nella sua nazione e in tutto il mondo.

Ogni [Giornata Mondiale della Gioventù](#) è soprattutto un evento spirituale: un momento in cui giovani, non tutti strettamente legati alla Chiesa, incontrano Dio in un'esperienza intensa di preghiera, apprendimento e ascolto, vivendo dunque la fede in azione. Come Lei, Eccellenza, ha osservato, gli stessi abitanti di Sydney hanno tratto ispirazione dalla gioia dei pellegrini. Prego affinché questa giovane generazione di cristiani in Australia e nel resto del mondo incanali il proprio entusiasmo verso tutto ciò che è vero e buono, creando amicizie al di là delle divisioni e luoghi di fede viva per e nel nostro mondo, come scenari di speranza e carità concreta.

Signor Ambasciatore, la diversità culturale apporta molta ricchezza al tessuto sociale dell'Australia di oggi. Per decenni la variegata realtà australiana è stata offuscata dalle ingiustizie tanto dolorosamente subite dalle popolazioni indigene. Attraverso le scuse offerte lo scorso anno dal Primo Ministro Rudd, è stato affermato un profondo cambiamento del cuore. Ora, rinnovati nello spirito di riconciliazione, sia le agenzie governative sia gli anziani aborigeni, possono affrontare con determinazione e compassione moltissime sfide. Un ulteriore esempio del desiderio del suo governo di promuovere rispetto e comprensione fra le culture è il suo lodevole sforzo di facilitare il dialogo e la cooperazione fra le religioni sia nel Paese sia nella regione. Queste iniziative contribuiscono a tutelare eredità culturali, alimentano la dimensione pubblica della religione e ravvivano i valori senza i quali il cuore della società civile si arresterebbe presto.

L'attività diplomatica australiana nel Pacifico, in Asia e più recentemente in Africa è poliedrica e crescente. La lotta della nazione per sostenere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, le numerose collaborazioni regionali, le iniziative per rafforzare il Trattato di non proliferazione nucleare e una forte preoccupazione per uno sviluppo economico equo sono ben note e rispettate. Mentre le luci e le ombre della globalizzazione avvolgono il nostro mondo in modi sempre più complessi, la sua nazione si sta dimostrando pronta a rispondere a una varietà crescente di esigenze in modo innovativo, responsabile e ispirato da principi. Non da ultime ricordiamo le minacce al creato stesso attraverso il cambiamento climatico.

Forse, ora più che mai nella nostra storia umana il rapporto fondamentale fra Creatore, creato e creatura deve essere ponderato e rispettato. A partire da questo riconoscimento possiamo scoprire un comune codice etico che consiste in norme radicate nella legge naturale iscritta dal Creatore nel cuore di ogni essere umano.

Nel [messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di quest'anno](#), ho prestato particolare

attenzione alla necessità di un approccio etico alla creazione di collaborazioni positive fra mercati, società civile e Stati (cfr. n. 12). A questo proposito osservo con interesse la determinazione del Governo australiano a instaurare rapporti di cooperazione basati sui valori della correttezza, del buon governo e del senso di prossimità regionale.

Una posizione autenticamente etica è al centro di qualsiasi politica di sviluppo responsabile, rispettoso e socialmente inclusivo. È l'etica a rendere imperativa una risposta compassionevole e generosa alla povertà.

L'etica rende urgente sacrificare gli interessi protezionistici a favore di una corretta accessibilità dei paesi poveri ai mercati industrializzati così come rende ragionevole l'insistenza delle nazioni donatrici sull'affidabilità e sulla trasparenza nell'utilizzazione di aiuti finanziari da parte delle nazioni che li ricevono.

Da parte sua la Chiesa ha una lunga tradizione nel settore sanitario in cui mette in evidenza un approccio etico alle esigenze particolari di ogni individuo. Soprattutto nelle nazioni più povere, gli ordini religiosi e le organizzazioni ecclesiali, inclusi molti missionari australiani, finanziano ospedali e cliniche, fornendo personale, spesso in aree remote in cui gli Stati non sono riusciti a servire il proprio popolo. Di particolare interesse è l'offerta di assistenza medica alle famiglie, inclusa quella ostetrica di elevata qualità per le donne. Tuttavia, è paradossale che alcuni gruppi, attraverso i programmi di aiuto, promuovano l'aborto come forma di assistenza alla maternità: eliminare una vita per, a quel che si dice, migliorare la qualità di vita!

Eccellenza, sono certo che la sua nomina rafforzerà ulteriormente i vincoli di amicizia già esistenti fra Australia e Santa Sede. Nell'esercizio delle sue responsabilità, troverà una vasta gamma di dicasteri della Curia Romana pronti ad assisterla nello svolgimento dei suoi doveri. Su di lei, sulla sua famiglia e sui suoi concittadini, invoco di cuore le abbondanti benedizioni di Dio onnipotente.

**L'Osservatore Romano* 13.2.2009 p.2.

© Copyright 2009 - Libreria Editrice Vaticana